

UN SALUTO AL RAGAZZO ROSSO

(di Ernesto Galli)

*Avremmo voluto fare una festa
per un uomo dalla coscienza desta
per un compagno che non ha mai chinato la testa
invece una notizia mesta
ci dice che il compagno ha detto basta
la strada che ho seguito era giusta
e la richiesta era onesta:
liberare da una condizione angusta
una classe diseredata
che aveva la strada sbarrata
e viveva alla giornata.
Ora me ne vado lontano
da questo mondo disumano
quel seme che in terra ho gettato
già qualche fiore lo ha dato
e questo non è solo un sogno
ma il mondo di pace ha bisogno
è questo il mio testamento
lo affido alle spire del vento
perché si diffonda nei cuori
sensibili hai tanti dolori".
Caro compagno Gian Carlo
nel nostro cuore c'è un tarlo
ma non vogliamo scacciarlo
perché ci ricorda il maestro
che usava tutto il suo estro
per dissipare incertezze
per scardinare fortezze
chiuse da secolari difese
da tante ataviche paure
dentro menti poco sicure.
Di questo ti ringraziamo compagno
perché tu non cercavi un guadagno
che ti facesse apparire.
Ci hai insegnato a reagire
per non vederci soffrire
e tenere alta la fronte
perché chiaro sia l'orizzonte
dove di luce una fonte
illumina la tua figura
che svetta nell'aria più pura.*